

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Fuori di Padova (Omb. 7)

Padova, Mercoledì 15 Novembre 1877

INSEIZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea

In terza " " " " " "

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

### I VANT DEI MODERATI

Uno di quelli che gli antichi per le cariche occupate chiamavano *Uomini Consolari* — l'onor. senatore Gioacchino Pepoli ha testè pubblicate in un libriccino di 110 pagine parecchie sue lettere ad alcuni suoi amici lettori degne pel brio dello stile, la larghezza delle vedute, la giustezza dei giudizi, di correr per le mani di tutti.

Egli prende in esame tutto il periodo della vita nuova italiana dal '59 in poi, i casi della politica, delle finanze, dell'Amministrazione, e cerca di far vedere quale sieno stati i risultati del lungo governo tenuto quasi senza interruzione dai Moderati, i quali vanno ripetendo il vanto di aver essi, solo essi, fatta l'Italia, grande, libera prospera.

L'Autore delle lettere dimostra facilmente come il solo Mazzini sino al '49 credesse all'Unità d'Italia, e come Daniele Manin fosse il primo moderato a talasse questa bandiera, sacrificando a tale concetto l'idea repubblicana. Camillo Cavour al tempo del Congresso di Parigi scriveva a Rattazzi:

«Ho veduto Manin che mi ha parlato dell'Unità e di simili corbellerie.»

Facile inoltre è la dimostrazione che i più poderosi impulsi all'opera unitaria a cui poi si volse il Gran Conte, vennero da Sinistra e non da Destra. Ed è bello il vedere come mentre in questi giorni, non solo volgari scribacchini, ma egregi Capiparte hanno cercato di confondere la gente gittando per esempio in faccia alla Sinistra come delitti Aspromonte e Mentana, l'onor. Senatore vi scorga ben altre cause e ben altri effetti: in quello cioè la logica conseguenza dei dissidii scoppiati fra Cavour e Garibaldi, massime per la contrastata fusione dei due eserciti; in questo il naturale portato della politica seguita dal Governo italiano dopo la Convenzione di Settembre, la protesta di diritto della Rivoluzione italiana contro la soggezione alla Francia imperiale.

L'onor. Senatore rivendica ad Urbano Rattazzi il merito di aver tentato di spezzare i vincoli di questa soggezione, alla Sinistra il merito di avere rovesciato l'infame ministero Menabrea, e di avere spinto il Ministero Lanza nel '70 a vincere ogni esitanza, ad invadere il patrimonio di S. Pietro, a lacerare gli ultimi avanzi della Convenzione di Settembre.

Negato poscia ai caduti del 18 marzo il diritto di dirsi il vecchio partito del conte Cavour e dettene le ragioni, l'Autore delle Lettere prende in esame tutte le speciali Amministrazioni del Regno.

I vanti del partito moderato d'aver organizzato l'esercito e la difesa nazionale e apparecchiato la flotta non paiano giusti all'Autore giacchè bisogna indagare il tempo, il denaro, i mezzi che si adoperarono. Egli crede che Custoza sia stato il risultato di un falso sistema militare e di una cieca imprevidenza; specialmente

per non aver saputo a quei tempi accordare i provvedimenti militari colla politica estera, cosicché l'alleanza colla Prussia, già ideata da Cavour dopo Villafranca, voluta da Bismark, e conchiusa dal Lamarmora, si trovò coll'esercito quasi disfatto, senza che nulla giovasse un'interpellanza che su di ciò lo stesso Pepoli indirizzò al Ministero che licenziava i contingenti, collocava in disponibilità gli ufficiali, sospendeva le forniture, mentre si preparavano i fatti del 1866.

La sinistra non ha mai rifiutato un obolo per la difesa del paese, ma l'uso fattone dai Moderati non è stato pur troppo tale ch'essi possono dire; — noi soli abbiamo organizzato e disciplinato l'esercito.

Quanto poi ai vanti per la Marina parlino Lissa e la vendita delle navi.

Intorno all'istruzione pubblica l'onorevole Senatore rimprovera il partito moderato di avere per ben due volte respinto la legge sull'obbligo scolastico, di aver moltiplicato più delle scuole i vincoli e gli alti uffici burocratici, di non aver migliorato le condizioni dei Maestri elementari, di non aver in ordine agli studi superiori saputo far altro che un tentativo di accentrare gli studi, spogliando a beneficio degli uni, taluni altri dei più gloriosi Atenei italiani, costretti per riparare alle onte sofferte a invocare l'aiuto delle Province e dei Comuni.

Per ciò che si riferisce all'azione del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, l'onor. Pepoli lamenta la mancanza di una buona legge sulle Società Anonime, onde son venuti gli scandali che hanno così profondamente scosso il credito; censura il credito fondiario affidato alle Casse di Risparmio anzichè ad un Istituto unico; deplora che non si abbia ancora una buona legge sulla personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative; crede che siasi ad arte dal Sella esagerata l'importanza delle Casse di risparmio postali, le quali non possono rappresentare in Italia un Istituto di previdenza popolare, giacchè il sistema tributario toglie alle classi popolari la possibilità di risparmiare; consiglia che del denaro raccolte nelle Casse postali si alimenti una Cassa pensioni per vecchi Operai.

E veniamo al ministero di grazia e giustizia. L'autore delle lettere rinfaccia ai moderati di non aver saputo in 18 anni organizzare la magistratura, abolire i tribunali e le corti inutili, retribuire meglio i magistrati, assicurarne la dignità e l'indipendenza. Egli poi invoca con calore che vengano finalmente le due leggi con cui si aboliscono i conflitti di giurisdizione e si affermi la responsabilità dei pubblici funzionari. E specialmente su quest'ultimo argomento ha parole veramente eloquenti ed esempi efficaci. «L'Autorità, egli dice, è l'estrinsecazione del diritto. — Il

giorno che essa manomette il diritto muta nome ed indole. Si chiama usurpazione»

Nella questione religiosa il Pepoli si dichiara contrario alla conservazione del *Placet* e dell'*Executur* e vagheggia la Conciliazione col Clero sul campo della libertà. Qui fa opinione da sè.

Ed ora siamo al Ministero dell'interno. Qui l'autore delle lettere fatto un quadro dell'impotenza riformatrice di questi ultimi anni e del triste coraggio trovato per tassare il pane mentre non si è osato toccare la burocrazia, ferire taluna delle inutili autonomie locali; e discorrendo del discentramento, dice a ragione che sarebbe metuendo decretarlo irresponsabile, e desidera che alla ingerenza governativa si sostituisca la tutela diretta dei contribuenti, la responsabilità cioè del sindaco e della Giunta. Un'inchiesta sulle condizioni comunali e Provinciali, crede il Pepoli che porrebbe in evidenza l'opera disorganizzatrice del partito moderato.

Esposte quindi le proprie idee costantemente fedeli al suffragio universale, l'autore solleva la quistione della pubblica sicurezza, inseparabile dal miglioramento delle classi lavoratrici, e rimprovera alla parte che ha tenuto per tant'anni il Governo di non essersi mai seriamente preoccupata di tutto ciò. E qui per istudiarne con cognizione di causa l'azione del governo in una delle regioni ove la pubblica sicurezza è più funestata, toglie in lungo esame la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia, ponendo in rilievo come essa sia l'atto più formidabile d'accusa contro il Governo dei moderati.

Ed ora verrebbe l'esame dell'opera più colossale che si pavoneggiano di aver compiuti i moderati, il pareggio. Ma oggi la rassegna delle lettere è già lunga abbastanza, e siccome l'argomento è piccante, ne rimandiamo il trattarne ad un altro numero.

### Due pesi e due misure

I giornali moderati vedendo caduti Visconti-Venosta, Bonghi, Massari, Pisanelli, Finzi, Bonfadini, Broglio ecc. chiamano ingrati, gli elettori che hanno dato lo sfratto a speciali individualità di Destra.

*Due pesi e due misure!* Ma i moderati non volevano far cadere a Milano Cesare Correnti?

E non combattevano Varè, per la sua intelligenza, a Venezia?

Ed a quel rudere vivente del patriottismo italiano che è Nicola Fabrizzi non hanno contrapposto Paolo Ferrari?

E nel 1874 non hanno opposto un Tittoni a Garibaldi?

Un po' di logica, signori moderati: non abbiate anche adesso, come quando eravate al governo, la massima di *due pesi e due misure*.

I nostri avversari inoltre, per consolarsi della inaudita disfatta affermano clamorosamente che le presenti elezioni significano il trionfo della mediocrità. Senza tener calcolo dell'assurdo di questa affermazione, i moderati, ciò sostenendo, vengono da per loro ad infliggersi la

più sfolgorante condanna, perocchè se fosse vero che il loro partito novera i **più grandi ingegni**, vuol dire che il paese ha colpito e condannato in essi l'immoralità del sistema che hanno sostenuto. Il dilemma quindi messo lì, come un grande trovato, ci par molto infelice; perchè nella sua ultima espressione segna la morte morale di un partito.

Ma che! Sono mediocrità forse i Crispi, i Depretis, i Mancini, i Bertani, i Correnti, i Carducci, i Ricasoli, i Filopanti e cento altri **progressisti** che voteranno le riforme promesse a Stradella?

### Lo stipendio degli impiegati

Sebbene gli impiegati per fare il loro bilancio definitivo attendano la legge promessa e che crediamo già pronta, coll'articolo 1° del progetto votato sullo scorcio dell'ultima sessione, tuttavia noi crediamo di far cosa grata nel presentare uno specchio degli stipendi mensili che ciascun impiegato verrà a prendere col primo gennaio 1877.

Avvertiamo che nei calcoli fatti in base all'ultima legge, le rate a ciascuno assegnate sono depurate da ogni ritenuta e quindi s'intende che la cifra a ciascuno contro descritta rappresenta lo stipendio netto — per ogni mese.

Stipendio	Rateo Mensile di stipendio	
	Celibi	Ammogliati
		sen. prole   con prole
800	81 10	84 99
1000	97 92	101 81
1200	114 73	118 63
1500	139 95	143 84
1800	165 16	169 07
2000	181 98	185 87
2200	198 64	202 53
2500	223 62	227 51
3000	265 26	269 16
3500	306 51	310 41
4000	347 76	351 65
4500	388 62	392 52
5000	429 49	433 38
6000	508 49	512 38
7000	587 49	592 38
8000	666 49	670 39
9000	745 50	749 39
12000	982 50	986 40
15000	1219 50	1223 40
25000	2009 50	2012 40

### Giuriati e Marchiori

Legiamo nel *Polesine*:

Lunedì scorso abbiamo gridato noi — per la nostra provincia — osanna su tutta la linea; oggi tocca la volta ai moderati.

Hanno vinto essi a Lendinara.

Il loro candidato riuscì vincitore sopra il nostro per 15 voti.

Ciò è poca cosa — e noi, che abbiamo vinto negli altri tre collegi con una maggioranza imponente, potremmo trovare nei 324 ottenuti dall'avv. Giuriati un conforto non lieve — e potremmo dire che se fummo sconfitti — la sconfitta nostra non è ingloriosa.

Ma preferiamo lasciare altrui queste gioie puerili; abbiamo perduto — e questo è l'importante e lo confessiamo francamente. — Tanto più che, in fondo, non siamo malcontenti che la nostra provincia abbia a suo rappresentante sui banchi dell'opposizione un uomo come il dott. Marchiori. — Ciò gioverà a mettere più in risalto la bontà delle nostre idee e da ciò che oggi appare un male potrà domani derivarne un bene — e forse in un

tempo non lontano, potrà rinnovarsi per il Collegio di Lendinara — la storia del figliuolo prodigo del Vangelo.

Se sentiamo un rammarico — è per l'avvocato **Giuriati**; ma egli si può attingere un giusto conforto e un giusto sentimento di orgoglio dai molti voti ottenuti a Lendinara. Infatti 324 voti sono uno splendido e solenne omaggio all'onestà sua e al suo ingegno, ed egli può dire giustamente tutto è perduto tranne l'onore.

Si, l'onore è salvo; e se noi abbiamo perduto il Collegio abbiamo d'altra parte ottenuto per il nostro candidato una dimostrazione di stima tanto più importante — quanto più nere furono le armi della calunnia che a combatterlo furono adoperate.

## Episodi Elettorali

Siamo a Milano . . .

Dal mezzogiorno alle tre la lotta seguita nelle sezioni tacita, implacabile, accanita. Si combatte a denti stretti petto contro petto, piede contro piede. I consorti si difendono come spettri: i democratici li attaccano come fantasime.

Alle quattro, mezza Milano si rovescia sul Corso. Al caffè delle Colonne sta in permanenza una squadriglia di moderati: all'Hagy un manipolo di progressisti.

In Galleria, sotto i Portici s'accalca una folla agitata, commossa, avida d'emozioni, indescrivibilmente animata. In Piazza della Scala la gente s'accalca alla porta del Marino. Dal caffè Cova, dai vestiboli del Club escono a manipoli le sentinelle avanzate dei consorti.

Un fremito di soddisfazione, un ondeggiamento di capi, uno stringersi di labbra che reca una bella notizia:

— Visconti Venosta battuto al III — Correnti ha vinto...

— Aaaa!

Parè che il sasso di Sisifo sia stato tolto dal petto dei liberali:

— Viva Milano!

Gli addetti subalterni del Palazzo Marino non prendono evidentemente parte al tripudio comune. Si vede che coloro hanno una consegna. La rispettano. Benissimo.

Dieci minuti dopo si sa che il Roggioni per pochi voti non ha raggiunto Fano e che Tenca ha vinto Mazzoleni al II.

Mille fronti si rasserenano dietro la statua di Leonardo: gli *eclaircisseurs* moderati avanzano adagio adagio da Via S. Giuseppe e si peritano a stazionare sulla piazza.

Altro quarto d'ora di angosciosa attesa. Scoppiano due bombe.

— Antongini ha scavalcato Taverna!

Le scelte moderate fanno venti passi indietro.

— Marcora ha dato scacco matto a Mosca.

Le vetriate del Cova si spalancano. I consorti fuggono da tutte le direzioni al loro asilo.

Un pubblicista progressista ne incontra uno moderato — e di che forza!

— Battuti eh? disfatti in tre collegi eh? Adesso — seguitava ridendo — fareti i conti con noi.

— Oh lo sappiamo che se lo poteste, ci proscrivereste tutti. Sono pronte le tavole silane? Non è la volontà che vi manca.

E via, a gambe levate, colle braccia in alto, come invocando la vendetta del cielo contro Milano — la nuova Pentapoli consacrata al fuoco vendicatore.

...

Fino a tardissima ora l'animazione fu vivissima, ed anche stamattina il trionfo di ieri ha degli echi generali.

La consorteria è disfatta. Milano le ha dato il colpo di grazia.

Ebbene no, noi non diremo: guai ai vinti!

Noi ci raccoglieremo tutti intorno all'opera così magnificamente iniziata, e proveremo che se abbiam saputo strappare la vittoria sapremo anche conservarla e trarne i benefici migliori.

Ma non s'attenti a porci su la mano.

Il popolo ce l'ha data. Guai a chi la toccal.

...

La *Ragione* — dalla quale abbiam preso quei bozzetti dipinti così al vivo — tira per benino le orecchie al sig. Bonghi il quale

nella *Perseveranza* si è permesso dire che chi rimase sconfitta è Milano a cui è poco castigo l'umiliazione di aver scelto a suoi rappresentanti il Marcora e l'Antongini.

E la *Ragione* di rimando:

« Milano umiliata perchè, ricordando delle cinque giornate, invece di un Venosta che non le vide, elesse un Correnti che le combattè!

« Milano umiliata perchè preferì il figlio del popolo e del lavoro, il rappresentante delle virtù popolari, alla nullità boriosa, il carattere integro ed aperto al funambulismo politico!

« Ieri, certo, in Milano vi è stato un castigo — e solenne ed esemplare castigo — ma i castigati siete voi soli — e lo meritavate — e Milano è contenta di avervele inflitto ».

## Burocrazia Veneta

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 13 novembre

Sarebbe stata superflua ogni mia corrispondenza al vostro *Bacchiglione* durante la passata lotta elettorale politica avendo già splendidamente adempiuto a tale compito con la solita perspicuità e gagliardia l'egregio *Calandra*. Ma ora che il responso delle urne confonde le nostre due città nella mortificazione di una quasi consimile sconfitta per falsato indirizzo delle rispettive opinioni politiche, avendo noi unicamente per immane sforzo di risolutezza patriottica salvato dagli artigli dell'Associazione Austro-clericale il solo II Collegio al Varè, sento l'obbligo di ricordarvi come nelle mie corrispondenze inserite nel Num. 263, 287 del *Bacchiglione* io avessi già fatto risalire al governo riparatore un obbligo serio, urgente ed esplicito di rivedere con cura speciale nel Veneto per poi riordinare quanto con audace prepotenza vi era stato guastato dalle mafie sguinzagliate fra noi dai moderati nel 1866.

Anzi nella seconda di esse quasi presagio della occasione di biasimo che a voi sarebbe offerta, e che adesso scorgo francamente rilevate negli ultimi vostri numeri, nella rispettiva manifestazione di fiducia chiesta per il governo attualmente al potere la ho precorsa col deplorare lo scandalo di avversioni più o meno palesi ed insidiose, ma altresì col proclamare l'urgente bisogno che nei funzionari, senza distinzione di grado, s'infonde per il bene della pubblica amministrazione e si professi senza reticenze la fede nel provvido concetto dell'attuale ministero.

Parecchi mesi or sono lo accusarono i giornali della consorteria di aver violata l'arca santa della legge — senza pure accennare quale — nel personale amministrativo per le parecchie residenze mutate a Sotto prefetti ed a Consiglieri di prefettura sebbene senza alterazione di grado. Non era necessario essere nuovi ministri per esercitare una facoltà nell'interesse de' servigi e di proporzionare le forze ausiliarie a' bisogni ed alle opportunità. Di ciò nè vecchi, nè nuovi ministri sono obbligati a render conto più che alla responsabilità propria dinanzi alla nazione — meno poi di tutto ad avversari inframmettenti e pettegoli — e ciò nell'indirizzo di governo, libero a' partiti ed alla stampa d'invocare nelle vie costituzionali l'autentico verdetto. Ma nella occasione de' traslocamenti allora e poi avvenuti — pochi assai e tutti equi essendo stati i collocamenti a riposo — hanno gli eterni oppositori voluto ignorare od ipocritamente tacere che la mitezza e la prudenza del ministro vanno, anzi lodate perchè, rispettando ranghi e funzioni precedenti, senza indagini del come taluni acquistati, ha abilitato quanti di loro eransi sbilanciati nelle rispettive residenze non solo a rimeritare la indebolita fiducia ma anche a perfezionare quei titoli, dei quali nella confusione delle prime amnistie erasene forse esagerato mentito il valore.

Infatti pure durante i sedici anni di governo dei moderati vi fu un ministro Ferraris, il quale, con ordine e serietà mirando allo svolgimento dell'azione pratica amministrativa efficacia di provvidenze, aveva confidato ad una commissione eletta dal Re. — R. decreto 5 ottobre 1869 n. 5295 — e con un senatore a Capo, il compito di discutere, valutare e confrontare i titoli di funzionari dell'Ammini-

strazione provinciale per tutto il Regno e fatta equa ed imparziale ragione a' medesimi, comprese le riparazioni politiche, assegnare a ciascuno secondo il rispettivo diritto il grado e la classe competente. Ma succeduto poco appresso al rinunciatario Ferraris, il Lanza co' suoi Cantelli, Cerra e Novara non solo mancò della prescritta esecuzione quel nobile concetto appoggiato a Reale volontà ma invano si cercherebbe attualmente negli Archivi del ministero quell'incartamento, nel quale dovevano contenersi la propria discussione, i computi onesti ed i coscienziosi confronti della Commissione delegata. Sicchè il ruolo organico allora elaborato e che in gran parte tuttora funziona nell'Amministrazione Centrale e provinciale dal 1870 è colpito da invalidità originaria, perfino per interdizioni dei reclami, nè può imporsi all'attuale ministero come eredità passiva e funesta senza la facoltà di riformarlo.

Veggano dunque gli organi più o meno intemperanti del partito avverso agli attuali gestori del pubblico potere quanto sieno state sobrie fin qui le mutazioni di sede ad impiegati, quanti riguardi s'ensi avuti agli altri lasciati a posto e pure adesso non grati, e quale debba essere oggi la via per il governo onde raggiungere lo scopo della loro illimitata devozione.

E più di tutti dovrebbero essere riconosciuti ed operosi coloro, i quali dal bilancio del Veneto privo autonomo territoriale, a cui appartenevano per Imp. Ord. 2 novembre 1856 n. 205 furono trasferiti a carica del bilancio dello Stato con promozioni ed onorificenze e col cumulo dei titoli estranei nei computi di pensione, quando appunto con evidente squilibrio di criteri fu ingiuriato il governo nazionale di risarcire quel fondo — s'era state alleggerito di tanto personale — dei residui di votazione della Guardia Nobile a Vienna senza che di fronte a tale giudicato dei Tribunali il Ministero dei moderati abbia almeno pensato alla rifusione dell'indebito peso assunto.

Ciò prova che ogni revisione di ruolo organico nei riguardi riparatori avrebbe per base la più stretta giustizia.

## Corriere del Veneto

Dalle Lagune

13 novembre

La giornata di ieri passò fra la più terribile ansia dei liberali.

Avendo saputo quante e quali arti fossero adoperate dai nostri potenti avversari, si tremava all'idea che tutte le due urne di Venezia rispondessero a noi contrarie e che il Maldini e il Sandri riuscissero definitivamente per collegarsi al Minich nell'opera di distruggere affatto quel antico nome di senso pratico che i forestieri si compiacquero con frequenza d'attribuire alla nostra popolazione. La coscienza della nostra inferiorità in quanto mezzi materiali tanto più scusava la nostra sentitissima tema di udire alla sera per mezzo dei famosi supplimentini della *Gazzetta* proclamare la riuscita dei candidati della nuova opposizione.

Chi non andava e veniva nei collegi nelle diverse sezioni non può formarsi perfetta l'idea di quanta visibile concitazione erano dominati i nostri amici per i quali l'amor di patria di libertà e di progresso è stato un sogno per tutto il passato ed ora è la passione più cara e più profonda di quante possano mai riscaldare il cuore e la mente di un uomo. Il contrasto fra loro e qualche verdognolo presidente di sezione dipingeva assai bene le infinite diversità delle simpatie degli scopi e degli interessi.

Al primo collegio dove era troppo ma troppo facile la profezia i nostri concorsero con quella calma rassegnata di chi nulla ha da rimproverarsi. La prova che essi non trascurarono nulla di quanto lealmente e a fronte alta si può fare, l'abbiamo nel numero dei votanti per il candidato di sinistra che essendo nel 74 soli sessantasei raggiunsero in quest'anno la splendida cifra di quasi quattrocento.

Con la vittoria in mano però, sicuri che il loro prezioso Maldini avrebbe trionfato, gli austro-italici che occupavano i seggi digri-

gnarono parecchie volte i denti, e non si può dire fino a quale cavillo calligrafico ricorsero per diminuire per quanto è possibile le schede favorevoli al Micheli. Era una rabbia un accanimento un livore che male assai si spiegano tra persone educate, oneste, e per le quali la verità e la giustizia non devono essere semplici larve.

Osservarono e litigarono per una codetta chiusa di un i per una h che pareva una b, infine per un semplice spruzzo d'inchiostro che in qualche modo alterava la prima asta della lettera maiuscola.

Ci avevano i bravi una scrupolosità biliosa.

Al secondo collegio nelle diverse sezioni le cose procedettero con calore d'ambe le parti. Mai vedemmo occhi più aperti e tirati, e udimmo respiri più larghi o affannosi.

Tutto potea dipendere da una semplice svista da una leggera infrazione della legge, da una, una sola scheda contestata o no.

I seggi misti parevano composti di tanti scrutatori degli sguardi altrui, di tanti inquisitori terribili delle persone, di tanti Perez al servizio di Filippo.

Vedemmo tendere l'orecchio per l'avanzarsi di un elettore il quale col suo passo o lento o affrettato dipingeva sul viso del presidente o di altri, vari sentimenti di gioia, di mestizia o di dubbio. Alla prima sezione, in merito della sonorità della gran scala, questo fatto replicavasi di frequente. Non appena l'elettore o gli elettori spuntavano alla vista di quei signori preposti, s'udiva di subito un è nostro, o un sono nostri con una incredibile alternanza e costanza.

Alle ore due tutte le faccie erano buie, il nostro è i nostri erano in numero bilanciante e sulle dita non si poterono contare con quella cortezza chiesta dalle circostanze.

Alle tre i risultati per le sezioni di Venezia erano noti: trentotto voti prevalevano in favore di Varè.

Alla porta maggiore della scuola di S. Stin confabulavano, tremanti di freddo, vari progressisti di altri collegi. Era un sorridere, uno stringersi nascosto di mano, un fremere d'impazienza perchè i delegati di Burano tardavano, ed erano quelli che come si suol dire dovevano tagliare la testa al toro.

Quanti elettori ci sono colla chiede Papa della Taverna? Sessanta risponde un avvocato repubblicano.

Ahi ah! ripetono in coro quasi tutti i presenti; i quali tanto per perdere il tempo e riscaldarsi un poco... la fantasia, cominciano a giocare di spirito, sopra Burano e i *patakei* e i merletti... Purchè non siano merletti quelli che ci arrivano interrompe il Caffo!

Ma poco dopo le quattro, freschi come sorbetti, arrivano i delegati buranelli coi loro trentaquattro merletti... cioè coi loro voti cui quattro appartengono al Varè.

Quattro? si quattro; ma per la protezione del divo Marco bastano quanto mai per sbalottare il commentatore Antonio Sandri capitano di vascello.

Alle cinque il Caffè Quadri del nostro detto Giovacchino era ingombro di dentro e di fuori, e si videro degli abbracci pieni di effusione, e dei baci e delle strette di mano piene di quel caro entusiasmo che è il contressegno di una lotta vinta e immensamente desiderata.

La gente continuava intanto riversarsi per le Procuratie, per la Piazza, e uno solo ora il nome pronunciato, una sola la gioia dipinta in sui visi.

Chiamiamo a testimoni i nostri avversari leali; la popolazione veneziana dimenticò altri collegi, altri nomi, per non soffermarsi che sulla riuscita del Varè. Non fece no essa questione di ministeriali o di oppositori; essa sentì che nel nome di Varè si personificava gloriosamente il suo 48, sentì che nel Parlamento ora poteva entrare uno dei suoi più illustri cittadini, un uomo le cui virtù eccezionali impongono a chiunque amore e rispetto. Chiamiamo gli avversari a testimoni; dicano se ieri sera la popolazione esultava per il Maldini o per il Minich; dicano come e quanto erano aperta e sincere le proteste di stima al secondo collegio il quale rese possibile la nomina del candidato ministeriale.

Ieri sera Venezia diceva veramente la sua parola: da l'un capo a l'altro ella faceva la sua solenne e pacifica dimostrazione: dimostrazione che voleva dire eloquentemente come sia ancora qui finito il bel tempo delle consorterie, delle paure e delle corruzioni; e che i Sandri e suoi simili qui ormai non possono più nutrire certe speranze, nè avere certe matte e ingiustificate ambizioni. Basti per ora.

Calandra.

Verona. — Scrive il *Progresso* dell'11:

Un signore sulla sessantina ieri alle 9 antimeridiane si fermò al Ponte Nuovo davanti a un avviso Elettorale che raccomandava l'avv. Caperle pel secondo Collegio. Leggere l'avviso e colle unghie tentare di graffiare dal muro fu tutto un punto; poi con certezza mise una parte del manifesto in sacoccia, non sappiamo per quale uso.

Alle persone che stavano osservando il vandalismo di questo signore con furia e rabbia rivolse le parole «No voi che vegna eletto un Idteran!»

Viva la libertà!

## Cronaca Padovana

**Consiglio comunale.** — Ricordiamo che stasera comincia la sessione straordinaria del Consiglio comunale.

Siamo curiosi di sentire se qualche consigliere domanderà conto del perchè sotto l'amministrazione del Comune il Dazio non dia in quest'anno a confronto dell'anno scorso un aumento proporzionale all'aumento delle tariffe alle importanti riforme per cui furono colpiti molti e molti articoli che coll'amministrazione precedente erano esenti.

Ma già in un Consiglio comunale dove per opera dell'esclusivismo consortesco, l'opposizione brilla per la sua assenza non possiamo attendere interpellanze che pur sarebbero reclamate dalle condizioni della città.

**Nostra Università.** — Oggi alle ore 12 nell'Aula L. di questa Università l'assemblea dei Professori ordinari procedette alla votazione per la terna dei nomi da presentarsi al Ministero, acciocchè questi scelga il Rettore pel corrente anno scolastico 1876-77.

Dei trentasei professori ordinari che abbiamo nella nostra Università, ne intervennero trentadue: l'attuale rettore Tolomei ebbe voti 32, poi venne il prof. Coletti con voti 19, indi il prof. Marzolo con voti 12. — Gli altri voti furono dispersi.

**Alle signore lettrici.** — Povere e gentili signore; le elezioni, quella barabanda cui voi non prestate alcun interesse, vi hanno rubata l'unica parte del Giornale che attira i vostri occhi vezzosi. Ora che la lotta è finita, ora che siamo lieti e superbi di aver vinto pensiamo anche a voi e cominceremo domani la pubblicazione di una novella tradotta dal francese da *Franciscus* il traduttore del *Premio dei Piccioni*. Questa porterà per titolo

**La visione del maggiore Czermak.**

E poi? E poi tante altre belle cose. **La Deputazione Provinciale** aveva incominciato, dietro le nostre replicate insistenze, a mandarci un sunto delle deliberazioni che essa prendeva: essa aveva finalmente riconosciuto giusto la pratica adottata in altre provincie di rendere pubbliche le proprie deliberazioni col mezzo dei giornali che gentilmente vi si prestano.

Ma ora come va? Da gran tempo non riceviamo comunicazioni delle deliberazioni della Deputazione.

Via sig. Presidente della Deputazione: dica al segretario una parolina dolce, dolce. Il pubblico ha diritto di conoscere se e quanto speditamente vanno trattati dalla Deputazione provinciale i suoi interessi.

**Un dialogo.** — Un moderato fregandosi le mani sclamava ieri; che onore per la provincia di Padova: fu l'unica che mandò al Parlamento tutti moderati i suoi rappresentanti! — E tu che ne pensi?

L'interlocutore dipendente rispose: Mah! che siano ignoranti tutte le altre provincie d'Italia?

**Smarritamento.** — Una povera popolana percorrendo la via Caneve ha smarrito un orecchino d'oro.

Pregasi, chi l'avesse rinvenuto, di recapit-

tarlo al negozio di oreficeria di De Angeli Leonardo vicino alla Università, ove gli verrà corrisposta competente mancia.

**Teatro Garibaldi.** — Col giorno 15 corr. in questo teatro la compagnia drammatica diretta dal signor Monti Alessandro, darà alcune rappresentazioni.

Speriamo che i nostri concittadini faranno buon viso a tale compagnia, fornita di buoni elementi, e così pure, a quanto ci si fa credere, di un repertorio ricco di produzioni nuove per Padova.

## Esito dei ballottaggi

Albenga — **Barrili** pr. 1035.  
Albano — **Sforza Cesarini** pr. 55.  
Bologna I — **Sacchetti** des. 652.  
Brivio — **Perelli** pr. 248.  
Caiazzo — **Pacetti** pr. 525.  
Chiavari — **Sanguinetti** pr. 603.  
Crescentino — **Bertoldo-Viale** des. 706.  
Oairo Montenotte — **Sanguinetti** pr. 696.  
Cagliari — **Ponsiglioni** pr. 581.  
Iglesias — **Marchese** des. 521.  
Isili — **Chiani Mameli** des. 517.  
Lecco — **Martelli** pr. 485.  
Napoli V — **De Zerbi** des. 389.  
Pavullo — **Bertolucci** des. 284.  
Rapallo — **Molino** pr. 385.  
Rimini — **Bortani** pr. 418.  
San Casciano — **Muratori** pr. 289.  
Subiaco — **Mazzoleni Gori** pr. 228.  
Teano — **Zanone** pr. 386.  
Urbino — **Carpegna** des. 272.  
Vergato — **Luigi** pr. 289.  
Parma I — **Asperti** pr. 473.  
Parma 2° — **Cocconi** pr. 658.  
Catanzaro — **Crimaldi** pr. 766.  
Verrès — **Campana** pr. 479.  
Sala Consolina — **Pessina** pr. 369.  
Monte Corvino — **Del Giudice** pr. 432.  
Bettola — **Calciati** des. 278.  
Orvieto — **Bianchi** pr. 303.  
Montalino — **Chigi** pr. 343.

## Notizie d'Oriente

Raccogliamo dai giornali le seguenti notizie telegrafiche.

**Vienna, 10.** — Dicasi nei circoli diplomatici che a Costantinopoli si terrà una conferenza preliminare, in comunicazione continua coi Gabinetti delle sei potenze firmatarie del trattato di Parigi, onde determinare il carattere, i poteri, il modo, il tempo ed il luogo di una conferenza ulteriore definitiva.

La conferenza preliminare non avrebbe principio che quando siano compiute le operazioni di delimitazione, e non siavi più luogo a contestazioni.

Affermasi che Ignatieff sosterrà l'esclusione della Turchia, essendo essa parte interessata. Essa non deve avere che voto consultivo. Il Gabinetto inglese oppone che l'altra parte interessata è, quantunque indirettamente, rappresentata dalla Russia. Si signora se su questo si verrà ad un'intesa.

**Atene, 10.** — Si ha da Costantinopoli che la salute dell'ex-sultano Murad migliora rapidamente. I medici hanno però dichiarato che è soggetto a ricaduta, e il fetta (parere) del sheikul-islam (pontefice) lo esclude definitivamente dal trono. Non si formerà alcun partito in suo favore.

**Costantinopoli, 10.** — L'idea di una conferenza guadagna terreno, ma si crede ora probabile che non abbia luogo a Costantinopoli, in causa delle antipatie della Russia che vorrebbe Roma, Berna o Bruxelles. Gli armamenti continuano in vastissime proporzioni. La migliore artiglieria venne diretta verso la Sicilia.

Si crede che il governo farà uno sforzo per ottenere i cannoni sequestrati ad Auversa.

## Recentissime

### La dimostrazione a Roma

La dimostrazione che era fissata per domenica onde festeggiare la vittoria del partito progressista nelle elezioni, fu controman-

data, col seguente manifesto che fu diffuso per tutta Roma:

**Cittadini,**

All'ultima ora apprendiamo che i nostri avversari hanno in animo di turbare la serena solennità della nostra patriottica dimostrazione promuovendo disordini.

Facciamo appello al buon senso dei Romani perchè rimettendo ad altra occasione le espressioni dei loro sentimenti tolgano ogni pretesto a chi vorrebbe turbare e rimpicciolire la grande manifestazione fatta dalla intera nazione coll'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Roma, 12 novembre 1876.

Menotti Garibaldi.  
Mario Grasselli.  
Federico Napoli.  
Pietro Cossà.  
Augusto Lorenzini.  
G. Trouvè-Castellani.  
Raffaele Giovagnoli.  
Pietro Patrizi.  
Torquato Tancredi.  
Luigi Mazzoni.  
Giuseppe Benai.  
Augusto Colombo.  
Colonnello Ernesto De Galvagni.

Malgrado il tempo cattivo una grossa folla di popolo era stata precisa al convegno dei promotori e verso le quattro la piazza Venezia era gremita di una quantità di popolani impazienti di festeggiare la vittoria.

Onde dare qualche soddisfazione a quell'ansia patriottica il signor Menotti Garibaldi e un altro cittadino dalla loggetta del caffè Venezia arringarono la folla facendo osservare che il progetto della dimostrazione era stato abbandonato e che la più bella eloquente dimostrazione i progressisti l'avevano fatta colla vittoria dei loro candidati.

La folla plaudendo calorosamente a queste parole si disciolse senza il menomo disordine.

## PER GL'IMPIEGATI

Leggiamo nel *Diritto*:

Furono discusse ed approvate le proposte per le riforme degli organici e per l'aumento degli stipendi inferiori alle lire 3,500, non solo per le amministrazioni centrali, ma eziandio per tutte le amministrazioni esterne ed ora si sono convocati i rappresentanti degli altri otto Ministeri, onde mettersi d'accordo con quello delle finanze su quanto fu convenuto per le amministrazioni finanziarie.

I nuovi organici, nei quali viene diminuito sensibilmente il numero degli impiegati, meglio retribuendo le attuali funzioni di tutti, compiono un voto dell'opinione pubblica, che era stato da lungo tempo inutilmente espresso.

Finora si conoscono i risultati delle elezioni di ballottaggio di 125 Collegi. In 105 trionfarono i candidati ministeriali e in 25 quelli dell'opposizione.

Raccomandiamo all'attenzione degli italiani la notizia che segue, tratta dal *Corriere del mattino*, giornale napoletano:

**Onore al foro italiano!** — Il notaio direttore del noto diario è da più giorni in giro, chiedendo a tutte le città d'Italia un difensore, un avvocato che assuma la parte odiosa di sostenere le infami calunnie lanciate contro la leggenda di Sapri e l'on. Nicotera.

Oggi, respinto da tutti, è a Napoli. Possiamo assicurare che ieri si rivolse all'on. Amore.

Ma l'illustre avvocato rifiutò la difesa del libellista; disse: che, avversario politico dell'on. Nicotera, egli ne ammirava il patriottismo, e ne pregiava la personale amicizia.

Fu vana ogni favolosa offerta. Che splendido e nuovo trionfo per calunniato!

L'Associazione Progressista di Verona mandò alla Ragione il seguente dispaccio:

«Onore a Milano che libera nel suffragio eleggendo Correnti, Antongini, Marcora appaive veramente capitale morale d'Italia.»

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Mestreaux, candidato repubblicano, fu eletto nella Charente contro il

candidato bonapartista. Assicurasi che Bourgoing e Chaudordy partiranno sabato per Costantinopoli.

**RAGUSA, 14.** — Gli insorti dell'Erzegovina si recarono nella Sutornina per essere nella linea di demarcazione. Tutti i capi degli insorti furono chiamati a Cettigne per assistere ad alcune decisioni.

**VIENNA, 13.** — La Corte imperiale prese un lutto di dieci giorni per la morte della duchessa d'Aosta.

**NEW-YORK, 13.** — Ignorasi ancora il risultato dell'elezione. Lo spoglio dei voti incominciò oggi nella Carolina del Sud.

Il *Times* crede probabile l'elezione di Hayes. L'*Herald* è incerto sull'esito.

Il *World* crede sicuro il successo di Tilden. Il governatore del Massachusetts telegrafò a Grant approvando i suoi ordini a Sherman, e dichiarando che le popolazioni accetteranno il risultato dell'elezione fatta onestamente.

**COLOMBO, 13.** — Il vapore *Livorno* della Società Rubattino presagui per Genova.

**PIETROBLERGO, 13.** — Le parole dell'imperatore pronunciate a Mosca trovarono un'accoglienza entusiastica in tutto l'impero. Tutte le provincie sono pronte a compiere le domande dell' czar e per difendere l'onore e gli interessi della Russia mettono le loro sostanze a disposizione dello Czar. Questi giunse a Farskoeselo.

**BRISTOL, 13.** — Northcote in un discorso raccomandò l'accordo dei partiti; disse che le potenze non sono animate da gelosia; crede che l'interpretazione data al discorso dello Czar, sia erronea; crede che la conferenza darà uno scioglimento pacifico.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## AVVISO

Marsaretti Antonio rende noto che da molti anni esercita in questa città la professione di Callista e di operatore d'unghie incarnate con piena soddisfazione de' suoi clienti.

Natare quindi fiducia che anche in seguito coloro che avranno bisogno, vorranno onorarne dei loro ambiti comandi. Egli assicura di aver stabile dimora in città e di prestar i suoi servizi solleciti e diligenti.

Avverte pure che i suoi recapiti sono alla Farmacia Pertile a S. Lorenzo, e in Borgo San Croce ora Vittorio Emanuele n. 2396.

(1315)

## D'AFFITTAR

OP ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monseice. Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. (1350)

## CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

## ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da PADOVA per

Venezia	o 3,16 a; o 4,42 a; m 6,20 a; o 7,45 a;
	o 9,34 a; o 1,55 p; d 4, — p; d 6,52 p;
	o 8,52 p; o 9,25 p;
Verona	o 6,43 a; d 9,43 a; o 2,40 p; o 7,03 p;
	m 12,50 a;
Bologna	o 8,53 a; m 11,58 a; d 2,05 p; o 5,15 p;
	d 9,17 p;
Arrivi a PADOVA da	
Venezia	o 6,30 a; o 7,45 a; d 9,34 a; m 11,43 a;
	d 1,55 p; o 2,30 p; o 5,05 p; o 6,52 p;
	o 9,06 p; m 12,38 a;
Verona	o 7,30 a; o 1,45 p; d 6,44 p; o 8,37 p;
	m 3,04 a;
Bologna	d 4,25 a; m 6,05 a; o 9,22 a; d 3,50 p;
	o 9,17 p;

overtenza — m significa treno misto; o omnibus; d diretto.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

# Pillole Antigonorrache

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA  
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, u-nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgati-vi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccietta militare, portano l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristru-gimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.  
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).  
Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrache, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

vostro devotissimo  
Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ve-neree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Fianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell' U-niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-dinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

# OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto van-taggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in u-nione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiamma-zioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle astalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'in-grosso dal preparatore in Milano.

# RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (59)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla



e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nelle farmacie Finzi — Beggiate — Cornelio. (1354)



OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, NEURALGIE, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema ner-voso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vie de Londres. — Esigere come quarantaginta la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Finzi, Beggiate, Cornelio. (1353)

# GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incante-simo, di più esso ne previene il ri-torno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chi-nino nella febbre.

VEDERE in proposito le testimo-nianze dei principi nella scienza, rias-sunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-pre-paratore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI 26 anni di successo!

# PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

J. R. dentista di Corte in Vienna

## Impiombatura dei denti cavi.

Non havi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che oguano al pad di-tilmente o senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

## Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enflegioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dei denti e se impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilas-sati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le ma-terie danose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

## PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bian-chezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

## PULVERE VEGET-BILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancello, S. Luca. — Farm. Cen-enari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi part. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ce-neda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Landicacomo, Filipuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bauaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia: farm. Gerardi — Mi-lano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravalle.

## AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o ri-masero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie me-diante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il fal-sificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con por-vere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante nostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dot. J. G. Popp.

I. R. dentista Cortina — Vienna, B. guergasse 2

# PSTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Far-macie d'Italia.